

sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26-27-28 maggio 2012

ARGOMENTI:

- L'Uisp e altre 34 associazioni scrivono a Monti e chiedono atti concreti per il sociale
- Inchiesta del Corriere della Sera sullo sport in crisi: l'esperienza dell'Uisp Roma
- Dal carcere minorile alla regata: progetto della comunità Jonathan di Scisciano per il recupero dei giovani detenuti attraverso la vela
- 14 arresti per traffico internazionali di anabolizzanti
- Il nuovo doping degli adolescenti: psicofarmaci prima degli esami
- A Bari "Arte e scienza contro il doping", fino al 30 maggio. Interviene anche Guarriniello
- Sport e disabilità: una vasca accessibile per chi vuole diventare sub
- Fair play. Il portiere confessa: "Era gol". E fa retrocedere la squadra
- Addio allo schermidore Mangiarotti, leggenda delle Olimpiadi
- Varie: in Inghilterra clausola antirazzista nei contratti dei calciatori; il caso della judoka Kelmendi, kosovara che gareggerà per l'Albania



©2012 IlMeteo.it

Roma

Nubi sparse
Temperatura: 18°C
Umidità: 82%

Kennst du es wohl?
Italienische Reise Kultur
ist unsere Freiheit
www.casalemmi.com

direttore responsabile Gianfranco Astori



Home Chi Siamo Speciali Salute Oggi Arts&Movies Radio Asca

CERCA

in Asca in Google

Sconti

Coupon Offerte
Offerte Viaggi

Offerte
Voli Lowcost

Ultime offerte

ADintend.com

Breaking News Economia Politica Attualità Regioni Sport Asca Channel

ultima ora uckerberg in luna di miele a Roma, sconvolto dai social network 09:43 - Borsa

Seguici su:

ASCA > Politica

A+ A+ A+

notizie regioni

Terra Futura: lettera 35 associazioni a Monti, atti concreti per sociale

26 Maggio 2012 - 16:26

(ASCA) - Firenze, 26 mag - "Atti concreti" del governo per il sociale. A chiederlo in una lettera al premier Mario Monti sono 35 associazioni riunite nella rete 'Cresce il welfare, cresce l'Italia'.

La lettera e' stata presentata a Firenze nell'ambito di 'Terra Futura', la mostra-convegno sulle buone pratiche di sostenibilita' che si chiude domani alla Fortezza da Basso.

"Le conseguenze dei continui tagli al welfare - si legge nella lettera - si sono avvertite gia' lo scorso anno, ma oggi gli effetti sono disastrosi con gli enti locali che si trovano costretti a ridurre i servizi o ad aumentare le quote di compartecipazione a carico delle famiglie. Eppure la persistente crisi economica richiederebbe maggiori servizi e minori costi a carico delle famiglie". Il governo Monti, denunciano le associazioni, ha "continuato a produrre misure disorganiche e inefficaci, rinunciando a definire un quadro strategico di intervento che avesse come base la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali" e oggi "si sta vivendo una situazione paradossale che non si era mai verificata: al pesante aumento delle tasse corrisponde una diminuzione dei servizi e delle tutele".

Nella lettera si chiedono "atti concreti che definiscano i livelli essenziali delle prestazioni sociali" e il rifinanziamento del Fondo nazionale delle politiche sociali che "fino alla attuazione del federalismo fiscale resta l'unico strumento di finanziamento dei diritti soggettivi e delle politiche sociali nelle Regioni e nei Comuni". Le proposte avanzate riguardano la definizione di un Piano nazionale per la non autosufficienza, un Piano di attuazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) che contenga misure di sostegno al reddito delle persone e delle famiglie e programmi di attivazione dei destinatari, un percorso graduale per raggiungere su tutto il territorio nazionale i tassi di copertura dei servizi per l'infanzia previsti dal QSN (12%) e da Lisbona (33%).

Le associazioni firmatarie sono Ada, Altramente, Anpas, Antigone, Arci, Arci ragazzi, Associazione Nuovo Welfare, Auser, Campagna I diritti alzano la voce, Cgil, Cila, Eapn, Cittadinanzattiva, Cnca, Conferenza permanente per la salute mentale nel mondo 'Franco Basaglia', Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali, Coordinamento nazionale nuove droghe, Federconsumatori, Fish, Fondazione Franca e Franco Basaglia, Forum Droghe, Forum nazionale Salute Mentale, Fp-Cgil, Gruppo Abele, Gruppo Solidarieta', Handy Cup onlus, Inca, Ires, Itaca Associazione Europea degli Operatori Professionali delle Tossicodipendenza, Legacoopsociali, Mama Africa onlus, Rivista delle Politiche Sociali, Sos Sanita', Spi-Cgil, Stop Opp, Uisp, Universita' del Terzo Settore.

afe/mar/bra

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia-Romagna
- Friuli Ven. Giu.
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trento
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

Mi piace 33

0

1

Buono Pasto Ticket

Da oggi ancora più convenienti. Scopri Qui tutte le offerte.

www.buonopasto.it

Annunci Google

Correlate

Terra Futura: Bonanni, lotta a mafie ha valore morale ed economico

Terra Futura: legalita' e lotta a mafie per sviluppo lavoro ed equita'

Terra Futura: in Toscana 13 mln euro da Regione per bioarchitettura

Terra Futura: campagna 'Non con miei soldi' si incontra con Occupy

Terra Futura: a Torino e Venezia maggior uso bici, maglia nera a Roma

breaking news

Borsa: Ilistino apre in rialzo (Ftse Mb +1,15%)

Calciocommesse: in manette Mauri e Milanetto. Polizia a Coverciano

Crisi: Bankia toma oggi in contrattazione alla borsa di Madrid

Borsa Tokyo: Nikkei chiude in lieve rialzo (+0,15%)

È un bene che ci sia internet. Internet è un bene.



www.internetbene.comune.it

Lunedì - 28 Maggio 2012

intoscana.it | Ambiente Il Portale ufficiale della Toscana



Search bar

cerca



- News, Annunci, Arte e Cultura, Ambiente, Made in Toscana, Giovani, Turismo, Web TV, Shopping, Enogastronomia, Salute, Moda e Design, Sport, Blog, Servizi, Eventi, Società, Università e Innovazione, Toscani nel mondo

Ambiente | TERRA FUTURA | GIORNATA EUROPEA DELLA SOSTENIBILITÀ | MARE: NEWS DA GIGLIO E GORGONA | RSS

FIRENZE - DAL 29 MAGGIO AL 3 GIUGNO www.firenzemav.com

Mi piace Invia 0

Vedi anche

Multimedia

Blog

"Caro Governo, è l'ora del sociale!"

Al dibattito partecipano anche i governatori regionali Vendola e Rossi



La spesa sociale non è uno spreco, ma un investimento nel capitale umano del Paese e un contributo fondamentale per la crescita. È il grido lanciato nella seconda giornata di Terra Futura, - mostra convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale, alla Fortezza da Basso di Firenze fino a domenica 27 maggio - dalla rete "Cresce il welfare, cresce l'Italia", unione di 35 organizzazioni nazionali che operano nel campo dell'economia sociale, del volontariato, del sindacato; ne fanno parte, tra gli altri: Arci, Cittadinanzattiva, Consiglio nazionale Ordine

Assistenti sociali, Federconsumatori, Ires, Itaca Associazione europea degli Operatori professionali delle tossicodipendenza, Legacoopsociali, Università del Terzo settore,....

Un grido diretto al Governo per chiedere sviluppo e il rilancio delle politiche sociali nel segno dell'equità ed espresso attraverso una lettera indirizzata al presidente del Consiglio Mario Monti.

"Gli effetti dei tagli - si legge nel messaggio - sono disastrosi, e si stanno ripercuotendo drammaticamente sulle famiglie e sulle condizioni di lavoro di migliaia di persone che ogni giorno costruiscono il welfare del nostro Paese".

Le richieste sono concrete: innanzitutto il varo di una legge per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, principio previsto dalla nostra Costituzione e ribadito anche dalla più recente legge 42/2009 sul federalismo fiscale; e poi il rifinanziamento per almeno un miliardo di euro del Fondo nazionale delle politiche sociali, unico strumento di sostegno ai diritti soggettivi e alle politiche sociali nelle Regioni e nei Comuni.

Prioritario, per la rete, intervenire a favore dei più deboli, con un piano nazionale per la non autosufficienza, misure di sostegno al reddito delle persone e delle famiglie e l'implementazione dei servizi per l'infanzia.

«Rispettiamo la scelta di rigore per l'equilibrio di bilancio - afferma Paolo Beni, presidente di Arci nazionale -, ma non possiamo ignorare l'emergenza sociale in atto, questo impoverimento crescente di tante fasce della popolazione. Non vogliamo accettare che di fronte a tutto questo, anziché rafforzare gli strumenti di protezione sociale, si pensi solo ai tagli, ecco perché al Governo chiediamo un decisivo e ormai irrimandabile cambio di rotta».

«Vogliamo rilanciare un sistema di welfare che si fondi sulla dignità delle persone - ha detto Filippo Fossati, presidente di Uisp nazionale -, anche perché questo sistema è una risorsa per uscire dalla crisi del Paese. A sostegno dell'iniziativa della rete si sono già schierati i due governatori di Toscana e Puglia Enrico Rossi e Nichi Vendola, che ora si sono impegnati a spingere le altre autonomie locali e le istituzioni a ritornare al tavolo con le forze che tutti i giorni nella società si impegnano per la qualità della vita dei cittadini».

E presenti al dibattito c'erano proprio i due presidenti. Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, ha evidenziato: «Il paradosso che la rete "Cresce il welfare, cresce l'Italia" denuncia nella lettera al presidente del Consiglio Mario Monti è, purtroppo, drammaticamente concreto: le famiglie italiane, i soggetti più fragili (giovani disoccupati, immigrati, malati) stanno pagando doppiamente gli effetti della crisi. Da un lato la precarietà del lavoro e dall'altro la compressione della spesa sociale degli ultimi anni li espongono a forti rischi di marginalità e allentano la rete di protezione e coesione sociale di questo Paese. Che è stata, è bene ricordarlo, ciò che ha permesso di rispondere meglio che altrove ai colpi della crisi economica. L'unico effetto di questa dissenata politica è quella di lasciare sole, ai margini ed esposte all'impoverimento le famiglie italiane - ha aggiunto -. E questo noi non lo possiamo permettere. Continueremo ad intervenire con politiche sociali attive, come ha fatto in questi anni la Regione Toscana con le politiche a favore dei giovani, delle persone non autosufficienti, dell'infanzia e dei minori, degli immigrati, e destinando 17,5 milioni di euro per anticipare il 100% del Fondo Nazionale Sociale per il 2012 ed evitare così l'interruzione dei servizi».

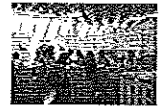
Si è detto completamente sfiduciato sulla natura dell'interlocutore Governo Monti Nichi Vendola presidente della Regione Puglia, che ha dichiarato di non credere assolutamente «che possa essere corretta la direzione di marcia che pare in sintonia con i governi di destra, e di quelli liberisti, delle culture tecnocratiche che stanno

Advertisement for IED Firenze Master in Marketing Territoriale Strategie per il Turismo e l'Enogastronomia

Segui intoscana.it su



Tweet più recente Video: Occupy Wall Street incontra Move Your Money a WWW. #wowowe #tf12 http://t.co/O1C7ynjw about 16 hours ago



WebTg Terra Futura: la seconda giornata

Un ufficio sostenibile a Terra Futura

Argomenti più visti

- terra futura rinnovabili enel fotovoltaico risparmio energetico energie rinnovabili Erasmò D'Angelis acqua rifiuti Legambiente green economy ambiente pubblicaacqua Co2 regione toscana agricoltura energia geotermia filiera corta sostenibilità

La Toscana in un click

Nome Dove search bar

cerca

- Traghetti Offerte musei Meteo Webcam Dove mangiare Dove dormire

- La Toscana dalla A alla Z Eticamente Osservatorio di Kyoto Anici della terra La nuova ecologia

soffocando il vecchio continente. Penso che noi dobbiamo invece batterci per una svolta: il tentativo generoso, che è stato fatto, di provare a condizionare in termini sociali il Governo inciampa con la natura di contiguità che lo caratterizza rispetto a quello che lo ha preceduto».

«Quando si definizia completamente il Fondo per la non autosufficienza si sta facendo qualcosa che ha un significato che riguarda l'intera storia del Novecento. E se un Governo nuovo non si pone il problema di come rifinanziarlo - ha tuonato - per me è finita la discussione, non ho più interesse a trovare una sponda con il mio interlocutore, non è più un interlocutore ma un avversario!».

In particolare sul welfare e la salute: «Il patto che sostanzialmente abbiamo siglato già tre mesi fa non è uno strumento esigibile perché, ogni volta che ci incontriamo per renderlo cogente, non si presenta il Ministero dell'Economia, che da troppi anni governa salute e sanità. Il Ministro della Sanità in Italia svolge un ruolo ornamentale da troppo tempo e noi parliamo di livelli essenziali di assistenza con logiche ragionieristiche e non con quelle che dovrebbero riguardare il soddisfacimento di diritti fondamentali, costituzionalmente vincolanti delle politiche pubbliche: noi dovremmo scegliere fra categorie di ammalati e rinunciare a sperimentare soluzioni più moderne».

E ancora: «Il welfare è la liberazione dei ceti medi e popolari dall'incombenza di dover trattare con il proprio portafoglio ciò che noi invece consideriamo diritto universale di cui si fa carico il pubblico. Non possiamo arrivare nudi alla meta della liberalizzazione dei servizi pubblici locali fissata entro il 31 dicembre 2012, perché specialmente in alcuni territori trasferire le municipalizzate sul mercato può significare l'ingresso della criminalità nella gestione di quella zona delicata in cui insistono i diritti delle persone vulnerabili. Noi abbiamo il dovere di attrezzarci per il passaggio alla liberalizzazione, immaginando un irrobustimento straordinario del ruolo dei poteri del pubblico, che oggi deve affermare con nettezza il proprio ruolo di programmazione, regolazione e controllo, altrimenti avremmo la mafia in tutta Italia».

Che la direzione da prendere non muova solo verso un aumento del Pil e una diminuzione dello spread, è convinzione ferma anche della coalizione italiana Social Watch (Acli, Amnesty International, Arci, Crbm, Fcre, Lunaria, ManiTese, Oxfam Italia, Sbilanciamoci, Wwf): «Qual è lo sviluppo che vogliamo? -invita a chiedersi Jason Nardi, coordinatore Social Watch Italia -. L'Istat con alcune organizzazioni, e anche noi stiamo dando il nostro contributo, sta lavorando alla ridefinizione di un nuovo set di indicatori del "benessere equo e sostenibile", che guardino alla parità di diritti e opportunità per le donne, alla salute come bene pubblico da tutelare, all'educazione dei giovani come strumento essenziale per il futuro del Paese».

Domani, domenica 27 maggio, Social Watch presenterà in anteprima proprio a Terra Futura il Rapporto Italiano 2012, che rilegge e rielabora i dati più aggiornati sulle politiche socioeconomiche del Paese, per lanciare una serie di osservazioni, proposte e raccomandazioni provenienti dalle organizzazioni della società civile. Interverranno, fra gli altri, Enrico Giovannini, presidente dell'Istat e Andrea Olivero, presidente nazionale Acli.

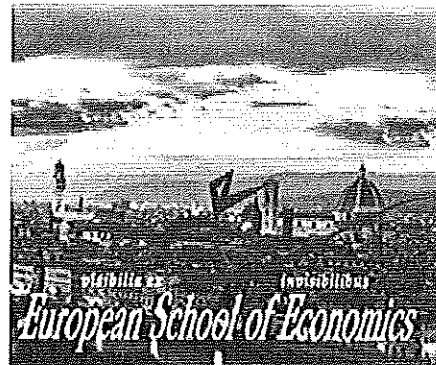
Terra Futura è un evento promosso da Fondazione culturale Responsabilità etica per il sistema Banca Etica, Regione Toscana e Adescoop-Agenzia dell'economia sociale, insieme ai partner Acli, Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete e Legambiente.

27/05/2012

- Associazione per l'Arno
- Parchi naturali
- Associazioni ambientaliste
- Ristoranti vegetariani
- Centri termali

Servizi alle imprese

Annunci



Dalla rete

Totale elementi trovati: 0



I commenti degli utenti

Ancora nessun commento per questo articolo: scrivi tu il primo utilizzando il modulo sottostante

Totale commenti:0

Scrivi un commento

Usa Facebook

Nome

E-mail (non verrà pubblicata)

Accedi

Messaggio

lavis

"MASCALZONI" SU MASCALZONE

DAL CARCERE MINORILE ALLA REGATA
-IL PROGETTO DELLA COMUNITÀ JONATHAN
DI SCISCIANO PER IL RECUPERO DEI GIOVANI
DETENUTI ATTRAVERSO LA VELA

foto di Salvatore Esposito



SU MASCALZONE LATINO, ALLA REGATA DEI TRE GOLFI SI SONO PIAZZATI AL 19° POSTO SU OLTRE 60 IMBARCAZIONI, IMPARANDO RISPETTO DELLE REGOLE E RESPONSABILITÀ

Vincenzo, Salvatore, Domenico e Genaro sono nati da queste parti, ma il mare di Napoli così da vicino forse non lo avevano mai visto. Sono ospiti di Jonathan, onlus di Scisciano (Napoli) che da vent'anni porta avanti una battaglia di legalità, occupandosi del recupero dei cosiddetti "minori dell'area penale", definizione dietro la quale ci sono storie di famiglie disgregate, abbandono scolastico, delinquenza minorile. Con il sostegno di alcune imprese - la Scuola Vela Mascalzone Latino, Indesit e Terme di Agnano - sono stati protagonisti di un progetto che li ha visti formare un team velico, allenarsi con uno skipper professionista e partecipare a una tra le competizioni nautiche più blasonate, la Regata dei Tre Golfi: risale al 1954 ed è una gara di vela d'altura che richiama ogni anno decine di equipaggi. Il percorso di circa 170 miglia attraversa il Golfo di Napoli, il Golfo di Salerno e il Golfo di Gaeta, lambendo le più belle località della zona, da Ischia a Capri a Ponza. La spettacolare partenza avviene in notturna da Napoli. I ragazzi si

sono piazzati al 19° posto assoluto su oltre 60 imbarcazioni.

Detta così sembra quasi una scampagnata, ma non lo è stata affatto, soprattutto se si pensa al retroterra in cui questi ragazzi crescono: quartieri dove la sopraffazione è la regola, e concetti come condivisione, assunzione di responsabilità e confronto con gli altri sono sconosciuti. Per questo, quando arrivano in comunità la prima cosa che imparano è il rispetto delle regole, senza sconti. Per Jonathan è una specie di "marchio di fabbrica", tanto che quando il giudice decide per l'affidamento in comunità, qualcuno supplica: «Da Jonathan no! *Chill' so peggio do 'o carcere!*». Nella realtà, Silvia, Enzo, Giovanni, Luigi e gli altri volontari della comunità sanno instaurare fortissimi legami con i loro giovani ospiti, anche se non sempre tutto fila liscio, e ogni tanto qualcuno non regge e scappa. Quelli di Jonathan lo mettono in conto, sanno che il finale di queste storie resta aperto.

E poi c'è la grande lezione della vela, dove la prima cosa che impari è la responsabili-

tà collettiva. Durante lo stage, la giornata tipo prevedeva sveglia alle 7, ginnastica, teoria e poi l'uscita in mare. A bordo del Blue Sail 24 si è compiuto un piccolo miracolo di San Gennaro: a ogni virata gli scugnizzi indisciplinati e individualisti si sono sempre più compattati, hanno fatto gruppo, muovendosi all'unisono come in una danza, applicandosi ai rispettivi compiti con dedizione commovente.

Nelle pagine dei loro diari hanno annotato riflessioni con un'innocenza quasi infantile («La barca a vela è un po' come l'aquilone. Meglio, perché io da bambino lo facevo sempre») parlando di fare squadra, di farcela tutti insieme. Miracoli dello sport e dell'andare per mare, sui cui meriti come metafora della vita non scopriamo niente di nuovo. La sintesi di questa storia potrebbe essere il pensiero annotato da uno di loro, a proposito dei suoi progressi: «Come si suol dire, sbagliando si impara. E io credo di aver imparato». Per cambiare, a volte, bastano un'opportunità e un po' di vento.

Enrico Aiello

SW

Traffico internazionale di anabolizzanti: 14 arresti

Dalle prime ore di oggi oltre 150 Carabinieri dei Nas di Trento, supportati da militari dell'Arma territoriale, da un elicottero e da unità cinofile, stanno eseguendo in diverse regioni italiane 14 arresti e 75 perquisizioni, disposte dall'A...

Roma - Dalle prime ore di oggi oltre 150 Carabinieri dei Nas di Trento, supportati da militari dell'Arma territoriale, da un elicottero e da unità cinofile, stanno eseguendo in diverse regioni italiane 14 arresti e 75 perquisizioni, disposte dall'Autorità giudiziaria nei confronti di personaggi dediti alla distribuzione di sostanze anabolizzanti, pericolose per la salute e provenienti da un traffico internazionale. L'operazione è denominata 'Minotauro'. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

LI PRENDONO così, tra una versione di latino e gli esercizi di algebra, come fossero innocue aspirine. Ben 150mila studenti tra i 15 e i 19 anni, il 6 per cento della popolazione scolarizzata, ha usato psicofarmaci senza la prescrizione medica negli ultimi 12 mesi. Di questi, 80 mila sono definibili consumatori abituali. Prendono Xanax e Valium, antidepressivi e tranquillanti.

SEGUE A PAGINA 21

FARMACI per l'attenzione, come il discusso Ritalin, lo stimolante a base di anfetamina. Pillole per la dieta, pillole per dormire. Un dato preoccupante che emerge dall'ultimo studio Espad 2011, realizzato dall'Istituto di fisiologia clinica del Cnr a Pisa.

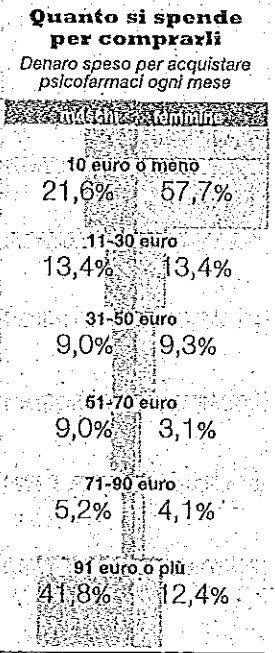
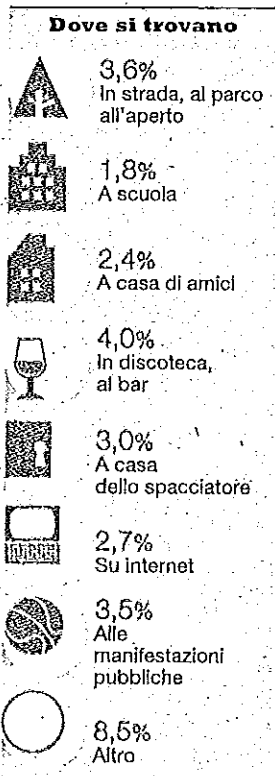
La ricerca si è basata sulle risposte raccolte attraverso un questionario su un campione rappresentativo di 50mila alunni italiani. La prima riflessione che fa chi quello studio l'ha condotto, la epidemiologa toscana Sabrina Molinaro, riguarda proprio la costanza dell'abuso. «Mentre il consumo di droghe, alcol e tabacco sta diminuendo tra gli studenti di quell'età anche perché hanno meno soldi in tasca a causa della crisi - spiega - l'assunzione di psicofarmaci senza prescrizione medica rimane costante. Non diminuisce, anzi. L'uso di tranquillanti e pillole per dormire è in aumento, si è passati dal 4,5 per cento del 2007 (la percentuale è calcolata sul campione, ndr) al 5,4 per cento del 2011».

I tranquillanti dunque sono gli psicofarmaci più diffusi tra gli studenti. Seguiti però da quelli che promettono di migliorare la concentrazione e moderare l'iperattività, con una prevalenza nel campione del 2,8 per cento. Sono medicinali discussi e discutibili, che non trovano l'approvazione dell'intera comunità degli psicoterapeuti. Comunque da assumere tassativamente dietro prescrizione e controllo del medico. «Invece i ragazzi li prendono con troppa leggerezza perché consigliati da qualche amico - racconta la dottoressa Molinaro - o anche perché qualcuno in famiglia già li ha. Li usano prima di compiti in classe, interrogazioni, esami. Insomma in periodi di studio intenso».

Dati alla mano, si scopre che il primo "assaggio" si fa intorno ai 15 anni e sono soprattutto le ragazze ad attingere con più facilità al cassetto dei medicinali dei genitori. Ma sbaglia chi pensa che quella sia l'unica fonte di approvvigionamento. Si possono comprare nei grandi bazar di Internet. I ragazzi se li scambiano a scuola o a casa di amici. Il 3 per cento ha dichiarato di averli comprati da uno spacciatore insieme con altre sostanze, il 4 per cento li ha reperiti in disco-

Il doping degli adolescenti nel mese prima degli esami

Uno studio Cnr: 8 ragazzi su cento fanno ricorso a pasticche



Lo spaccio di calmanti, pillole per la dieta e stimolanti senza ricetta

teca o ai concerti.

«Non mi stupisce, purtroppo - commenta il dottor Raffaele Lovaste, responsabile da 20 anni del Sert di Trento e a conoscenza dello

studio Espad - il messaggio che è passato nella società è che tutti i disturbi, o presunti tali, possano essere curati con una pillola. Il male inferiore sedato con un elemen-

to esterno. È una visione sbagliata, così si alimentano le dipendenze. E alcuni psicofarmaci, come i tranquillanti, danno assuefazione».

Non ci si aspetterebbe di trovare lo Xanax o un tranquillante a un rave o a un concerto, invece capita anche quello. «Questo perché chi prende cocaina o pasticche - dice Lovaste - può essere soggetto ad attacchi di panico, ansie, paure. E quindi prende il medicinale per attenuare gli effetti collaterali di una droga». Un cocktail sciagurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Reatech Italia una vasca accessibile per chi vuole diventare sub

Alla fiera di Rho allestita una vasca profonda 3 metri. Le persone in carrozzina vengono accompagnate in cima a una scala, dove avviene la preparazione e poi l'immersione, con l'aiuto di un buddy. "Sott'acqua siamo tutti uguali"

Milano – Diventare un sub esperto non è un'impresa facile per nessuno. Ma tutti possono provarci. Per dimostrarlo l'Italian diving university (Idu) di Firenze, promuove corsi di immersione per disabili, non importa con che tipo di disabilità. L'associazione, insieme a 'La nuova rotta' di Carrara, propone a disabili e non di cimentarsi in questo sport a Reatech Italia, l'evento dedicato a disabilità e innovazione, in corso fino a domenica alla fiera di Rho. I visitatori, prenotandosi con anticipo, potranno immergersi in una piscina profonda circa 3 metri, montata per l'occasione nel padiglione della fiera. "Sott'acqua siamo tutti uguali – spiega Mario, uno dei 'buddy', ovvero le figure qualificate per preparare e assistere i disabili nelle immersioni – e per le persone con difficoltà motorie l'acqua è un ambiente più familiare".

La vasca è accessibile a tutti. Le persone in carrozzina vengono accompagnate in cima a una scala, dove avviene la preparazione. Un 'buddy' si occupa di vestire il disabile con l'attrezzatura necessaria, prima di aiutarlo a tuffarsi nella vasca e iniziare l'immersione, che dura una decina di minuti. L'Idu, come La nuova rotta, sono specializzate in corsi per adulti disabili, ma anche per bambini. "Insegniamo a bambini autistici, down, ciechi e con disabilità motorie – spiega Mario –. Iniziamo in piscina, con l'obiettivo finale di portarli in mare".

Secondo i dati diffusi dall'associazione Handy Superabile di Follonica, in provincia di Grosseto, che si occupa di turismo accessibile, anch'essa presente a Reatech Italia, il 79% dei disabili italiani segnala difficoltà nell'accesso alle spiagge. Proprio per rispondere a questa esigenza e spingere gli stabilimenti balneari ad adottare buone pratiche che permettano a tutti di accedere alle strutture, l'associazione ha ideato il progetto 'Mare senza barriere'. Ha stilato un elenco con una serie di requisiti per le spiagge: i parcheggi riservati a disabili, pavimentazioni adatte alle carrozzine con segnali tattili per i non vedenti; passerelle sulla sabbia di una certa larghezza, servizi igienici attrezzati, l'accesso al mare e alla piscina garantito da una 'sedia anfibia' o da un 'discensore con sedile', che aiutino le persone in carrozzina. "Alcune spiagge di Toscana, Liguria, Marche e Calabria si sono già attrezzate – spiega Stefano Paolicchi, presidente di Handy Superabile – e altre si stanno adeguando". Inoltre l'associazione ha avviato un progetto con Alpitour, Anglat e l'Aic, l'associazione italiana celiachia per fornire una lista aggiornata delle strutture alberghiere in Italia e all'estero, che siano accessibili a tutti. (Ludovica Scaletti)

Personaggio

ELIO PIRARI
GALTELLI (Nuoro)

Sessantesimo minuto del secondo tempo, Cala Gonone-Tuttavista 1 a 0, sinistro forse non irresistibile da venti metri di Argio- las, punta del Cala Gonone. Giuseppe Gambaiani il numero 1 del Tuttavista, squadra di II categoria di Galtelli, si allunga ma la palla supera la linea bianca di mezzo metro.

Gol o non gol? L'arbitro non vede e i guardalinee sono parcheggiati al centro del campo dall'inizio della partita. La vicinanza dei guardalinee al punto più lontano dallo svolgimento dell'azione dimostra che, a tutti i livelli e in tutte le categorie, nel calcio italiano quando si comincia a credere di sapere cosa stia succedendo bisogna stare particolarmente in guardia.

Gol o no? Il bomber del Gonone va dall'arbitro: «E' gol, perché non se lo fa dire dal portiere?», ma non riuscendo a nascondere bene il disappunto si fa espellere, stessa sorte tocca a un suo compagno di squadra. Decimato il Cala Gonone, per puro autolesionismo l'arbitro chiede conferma al portiere Gambaiani: «Era gol?». Ignorando la predica che gli fa sempre il compagno di squadra Paolo Solinis, detto Ciccio, caustico bomber di sfondamento del Tuttavista («Non confessare mai»), e divorato dai sensi di colpa Gambaiani si mette nei guai da solo: «Era gol». L'arbitro, Senes di Macomer, più che dai sensi di colpa divorato dallo stupore, non si fida e se lo fa ripetere. Gambaiani ripete: «La palla era dentro». Senes convalida, il pubblico di casa applaude in piedi. Commozione in campo, applausi e piani di silenzio. Il tributo al portiere avversario dura un minuto, adesso il punteggio è sul 2 a 0 per il Cala Gonone.

E non è un dettaglio, perché Gonone e Tuttavista si stanno giocando la permanenza nel girone H di II Categoria. Dopo il gol convalidato decifrare la reazione di quelli del Tuttavista è una specie di terno al lotto, ma a buon diritto si può affermare che non sia un buon esempio di gioco di squadra. Qualcuno esalta il portiere, qualcuno lo affonda, qualcun altro si chiude in uno sdegnato silenzio. Ciccio Solinis è tra bonomia e invettiva, ma leggermente indirizzato all'invettiva. I più giovani lo assolvono; lui, Gambaiani, si limita a dire: «Ho detto la verità, che dovevo fare?». Cala Gonone-Tuttavista passa agli archivi sul 2-1 per i padroni di casa. Sintesi estrema: Gonone salvo, Tuttavista retrocesso.

Il giorno dopo la notizia attraversa l'isola, a Galtelli i commenti e le proiezioni a pioggia sul futuro

della squadra si sprecano. La sconfitta di Cala Gonone ha compromesso tutto, la retrocessione è la logica conseguenza di quell'abbandono ai sentimenti. Nei bar si parla di un'Italia bella e onesta che non viene mai raccontata e di un calcio ancora disposto a credere nella giustizia. Su

Facebook, senza mai sfiorarne per limiti obiettivi la grandezza, per via di quel gol non assegnato a Muntari durante Milan-Juve, Gambaiani diventa l'anti-Buffon. Contrappasso shakespeariano, perché Gambaiani, portiere del Tuttavista è muratore, pur tifando Milan, Buffon se l'è in-

corniciato in camera da letto: «E' il mio mito, uno spettacolo, il più grande portiere del mondo». Ma Buffon all'arbitro non ha confessato nulla, perché?: «Perché l'arbitro non gli ha chiesto nulla».

Galtelli, spaccata in due dalla provinciale che porta a Orsoi, 2500 anime ai piedi del monte Tuttavista e sede del parco letterario Grazia Deledda, si divide anche su Gambaiani. Una minoranza appoggia con toni decisi la tesi del bomber Solinis, al cui fianco in un primo momento si schiera anche il presidente del club Paolo Murreddu: «Un gesto nobile, ma a noi quest'anno hanno fregato un mucchio di punti. E poi tutti questi risultati strani, il Pattada primo in classifica che perde con il Nule in lotta come noi per la salvezza, mah...».

Le istituzioni locali sottolineano l'atto nobile e rivoluzionario di Gambaiani, il vice parroco fa sapere che Chiesa e popolo di Dio sono al suo fianco e persino l'Unicef provinciale consegna al ragazzo un attestato di merito. «Con il suo gesto Giuseppe ha dimostrato a tutti che l'onestà è ancora un valore», dice il sindaco di Galtelli, Renzo Soro. E siccome i miracoli arrivano dal cielo ma a volte anche dalla Figc, quel gesto potrebbe valere il ripescaggio del Tuttavista per meriti sportivi.

Il portiere confessa: "Era gol" E fa retrocedere la sua squadra

Addio Edo, leggenda dei Giochi

È morto Mangiarotti, l'azzurro più vincente della storia

LEONARDO COEN

Terrace Theater di Long Beach, agosto 1984, olimpiadi di Los Angeles. La pedana della scherma è montata sul palcoscenico, in un tripudio di velluti rossi. C'è persino qualcuno che indossa il costume di Cyrano di Bergerac. In molti della litigiosa parrocchia che governa l'aristocratico mondo di questo sport storcono il naso: ma la legge dello sponsor Usa è più forte della tradizione. Il grande spadista Edoardo Mangiarotti,

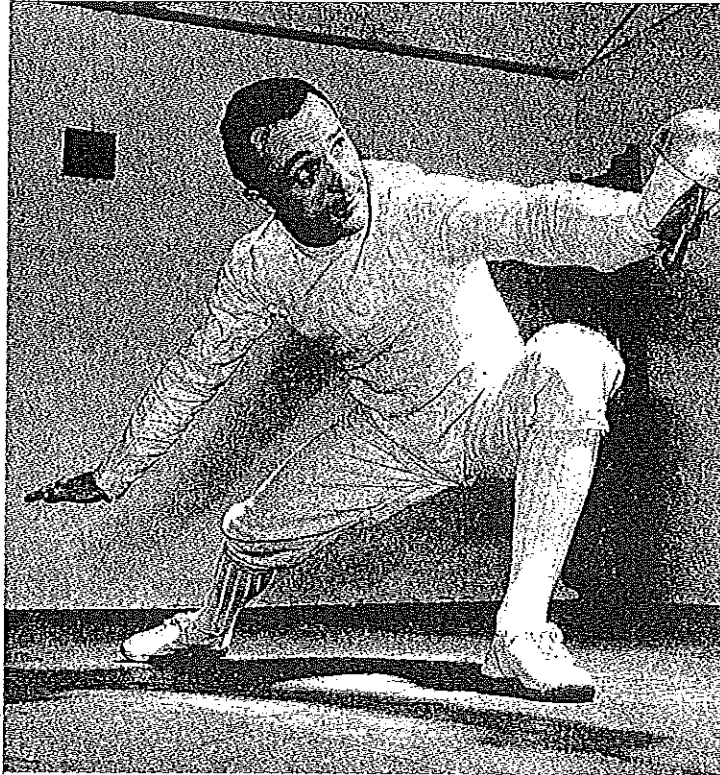
**Aveva 93 anni
Conquistò
13 medaglie
da Berlino '36
a Roma '60**

classe 1919, non si lamenta. Anzi. Apprezza lo sforzo degli organizzatori americani, ne intuisce lo scopo, e pure il contesto californiano: «La scherma è arte, fatica, bellezza, spettacolo — dice — gli schermidori, in fondo, sono grandi attori, prima che imponessero il fioretto elettrico era tutta una sceneggiata, ci si batteva all'ultima stoccata, e spesso le botte erano quasi simultanee, stoccate a ritmo vertiginoso, così poi recitavamo davanti ai giudici come se con noi si erano sviluppati gli attacchi, le parate e le risposte, per condizionare i verdetti...».

Il sipario strappato è una deliziosa metafora, in sala ci sono 2500 spettatori, i duelli lasciano il pubblico col fiato sospeso, noi italiani vinciamo e quindi siamo protagonisti. E più di tutti, il pluricampione olimpico Mangiarotti, scomparso ieri, l'azzurro più medagliato della storia.

Camminava circondato sempre da giornalisti e telecamere, per gli americani infatti era l'icona di uno sport anacronistico ma affascinante, assai hollywoodiano. Era, insomma, agli occhi della gente, uno Zorro vero, al pari di quello del cinema imbattibile ed incredibile. E una carriera sportiva fantasmagorica: tredici medaglie olimpiche, di cui sei d'oro cinque d'argento e due di bronzo raccolte in un quarto di secolo, guerra mondiale compresa, dai Giochi di Berlino 1936 grazie alla lungimiranza di Nedo Nadi, il più formidabile schermidore italiano (trionfo 5 volte ad Anversa nel 1920, confermando l'oro di Stoccolma del 1912), sino a quelli di Roma 1960 quando aveva già 41 anni ed era pure dirigente, in uno dei tanti momenti di crisi della Federscherma. Nel suo carriera c'è una sfilza di titoli mondiali (13 più 8 argenti e 5 bronzi), per non parlare di Universiadi, Giochi del Mediterraneo, titoli italiani, prestigiosi trofei come il Monal di Parigi che l'elegante Edo vinse tre volte dal '48 al '50: «La mia soddisfazione più grande, perché vinsi con formule di gara sempre diverse». I transalpini inventavano regole per metterlo in difficoltà, lui regolarmente li puniva nell'orgoglio e nella gloria.

Per i francesi che si considera-



vano — e continuano tuttora — i veri depositari di questa "nobile arte", Edoardo Mangiarotti era un "enfant prodige", poiché sapeva tirare magnificamente sia di spada che di fioretto, entrambe armi di punta, ma di filosofia assai diversa; era un formidabile "mancino costruito" (dal padre, grande maestro) e però sapeva destreggiarsi assai abilmente pure con la destra. Nel 1950 l'Equipe

dedicò una pagina intera alla famiglia Mangiarotti, la dinastia milanese che aveva "accreciuto il fascino della scherma". Papà Giuseppe, olimpionico nel 1908, Dario, il primogenito che pure poteva vantare un titolo olimpico e ben quattro ori mondiali (un terzo figlio, il cardiologo Mario, colse un argento mondiale, dopodiché si dedicò alla medicina). Di Edoardo si ammira lo stile

"di una straordinaria bellezza". Irruenza, rapidità, precisione.

Gianni Brera, che lo volle capo rubrica alla Gazzetta dello Sport, sosteneva che era un atleta "di portentosa eccezione". Il che spiega la straordinaria longevità agonistica (a Roma conquistò il sesto oro, nella spada a squadre: un commiato olimpico leggendario). Quando raccontava come aveva iniziato, rispondeva che il

Chi era



MILANESE
Edoardo Mangiarotti, nato a Renate in Brianza 93 anni fa, è stato il più grande schermidore del mondo. Ha vinto con spada e fioretto 13 titoli mondiali (più 8 argenti e 5 bronzi), 13 medaglie olimpiche (6 ori, 5 argenti e 2 bronzi) e 3 Universiadi

merito era tutto di suo padre: «Ho dovuto faticare molto perché mio padre, amico del mitico campione francese Bodin, un mancino, ha voluto creare uno dei suoi figli simile all'amico. La sorte volle che fossi il mancino costruito. Il che mi ha permesso di tirare anche di destro». Di spada era velocissimo. Di fioretto, aveva quello che in gergo si dice "stile allineato". Passava di mano con analogia disinvoltura, il che sconcertava gli avversari: tuttavia il regolamento impediva il cambio di mano durante lo stesso combattimento, ma lo consentiva da incontro a incontro. Era la sua peculiarità.

Cercò di trasmettere ai suoi allievi l'idea che la scherma non po-

**Irruente, rapido,
elegante e preciso.
Napolitano:
"Un esempio per
tutti i giovani"**

teva essere insegnata a tutti nello stesso modo, "come a tanti soldatini di piombo". Il maestro "deve essere un amico, un uomo che sa guidare il proprio allievo, se ne ha le capacità, anche nella vita". La vita di Edoardo Mangiarotti era di "vasta probità", come molti possono testimoniare. Un signore. Amava citare, con ironia, il maestro di Scaramouche: «La spada è una rondine, se la stringi troppola soffochi, se la allenti vola via». La spada vittoriosa di Mangiarotti non è mai volata via: da otto anni è in una teca del museo olimpico di Losanna. In perenne *en garde!*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 26 MAGGIO 2012

NO INDIPENDENTE

E' del Kosovo Sarà albanese



Majlinda Kelmendi, 21 anni

La judoka Majlinda Kelmendi non potrà gareggiare all' Olimpiade di Londra come indipendente sotto la bandiera olimpica, come accadde, ad esempio, a quattro atleti di Timor Est a Sydney 2000 e come è stato invece consentito per Londra a 8 atleti del Kuwait (il comitato olimpico kuwaitiano è stato sospeso dal 2010 per interferenze del Governo). L'atleta che ha la doppia cittadinanza kosovara e albanese, vestirà quindi i colori dell'Albania. La Kelmendi, numero 5 al mondo della -52 kg aveva chiesto di rappresentare il Kosovo, ma il Comitato olimpico aveva detto di «no» perché non riconosce l'indipendenza dell'ex territorio serbo. Il Cio ha ora respinto anche l'ipotesi di farla gareggiare sotto la bandiera olimpica. Ma almeno lei può esserci, perché la federazione internazionale del judo riconosce il Kosovo, a differenza della maggior parte delle altre federazioni, così che molti atleti kosovari di altri sport non hanno nemmeno potuto provare a qualificarsi.

Inghilterra



John Terry del Chelsea

Nuovi contratti "Casi di razzismo si può licenziare"

LONDRA — Gordon Taylor, direttore generale della PFA, l'associaziotriinglese, ha scelto la linea dura contro il razzismo. L'idea è inserire una clausola nei contratti che permetterà di licenziare i protagonisti di simili episodi: «Stiamo per portare la questione al varo, non vedo problemi per la sua introduzione — ha dichiarato Taylor al Guardian — se un giocatore viene trovato colpevole, ci saranno gli estremi per la risoluzione del contratto», e in caso di mancato licenziamento, i club sarebbero ritenuti responsabili di "condono".